

GRUPPI DI ASCOLTO

Sono ripresi gli incontri dei gruppi di ascolto: **martedì** alle **ore 15.30** Casa Ceroni-Zanon e **mercoledì** alle **ore 21** Casa Ceroni-Vanin. Per informazioni e per partecipare chiamare in parrocchia.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 3, alle **ore 21**, in patronato, lettura e commento condiviso dei testi dell'eucaristia domenicale. Da questo incontro scaturiscono le proposte per l'omelia domenicale, i canti e le preghiere dei fedeli.

CONSIGLIO DI COMUNITA'

Viene convocato il consiglio per **mercoledì 4** alle **ore 21**. Si farà verifica dell'assemblea parrocchiale e della collaborazione e si farà il punto del cammino pastorale. Chi volesse proporre al Consiglio questioni o altro, prenda contatto con un consigliere o scriva al parroco.

AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di **venerdì 6**, il parroco e i ministri dell'eucaristia porteranno la comunione a quanti sono impossibilitati a partecipare alle liturgie in chiesa. Chi avesse piacere di ricevere la visita per se o per un proprio familiare o amico, avvisi in canonica.

SETTIMANA DELLA FRATERNITA'

Domenica 8 vengono consegnate le borse per la raccolta di generi alimentari a lunga scadenza. Son da riportare **domenica 15**, durante le celebrazioni eucaristiche.



Immagini, emozioni, riflessioni e insegnamenti sul/dal disastro di Vaia. Multivisione di Paolo Spigariol con la dott.ssa forestale Paola Favero che presenta il suo libro "C'era una volta il bosco".

Giovedì 12 dicembre ore 20,30

nella sala della parrocchia dei Santi Martino e Benedetto di Campalto Piazza S. Benedetto, 2 . Ingresso libero.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



I ^ SETTIMANA DI AVVENTO



Oggi, è tempo di svegliarci,
di aprire occhi, orecchie, bocca e cuore
per preparare il Suo arrivo:
accogliere il povero, consolare l'affranto,
dare speranza al disperato,
dare ascolto all'abbandonato, dare voce al fragile.
Oggi, è tempo di scegliere la via della Luce.
Oggi, è tempo di chiedere Pace per i nostri fratelli e amici.
Dio Padre, rendici capaci
di lasciarci sconvolgere la vita da Te per vivere di carità.

Anna

Domenica 1	I^ DI AVVENTO Is 2,1-5 Sal 121 Rm 13,11-14 Mt 24,37-44.
Lunedì 2	Is 2,1-5 Sal 121 Mt 8,5-11.
Martedì 3	San Francesco Saverio Is 11,1-10 Sal 71 Lc 10,21-24.
Mercoledì 4	Is 25,6-10 Salmo 22 Mt 15,29-37.
Giovedì 5	Is 26,1-6 Sal 117 Mt 7,21.24-27.
Venerdì 6	San Nicola Is 29,17-24 Sal 26 Mt 9,27-31.
Sabato 7	Sant'Ambrogio Is 30,19-21.23-26 Sal 146 Mt 9,35-10,1,6-8.
Domenica 8	IMMACOLATA CONCEZIONE Gen 3,15.9-20 Sal 97 Ef 1,3-6.11-12 Lc 1,26-38

I ^ SETTIMANA DI AVVENTO

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LE QUATTRO LUCI DELL'AVVENTO

La Corona dell'Avvento, le cui quattro luci si accendono progressivamente, domenica dopo domenica fino alla solennità del Natale, è memoria delle diverse tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che ha illuminato la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cfr. Mal.3,20; Lc 1,78). Vorremmo anche noi, settimana dopo settimana, accendere una luce e predisporci ad una maggiore consapevolezza nel celebrare, con il prossimo Natale, il grande mistero dell'Incarnazione del Signore. Le 4 luci, sul filo della liturgia che scandisce le domeniche d'Avvento, hanno ciascuna un loro nome: la vigilanza, l'attesa, la gioia, l'Emmanuele.

La vigilanza. Con la prima luce della corona d'Avvento siamo guidati ad accogliere dalla liturgia questo invito: "se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe". La Parola di Dio schiude al nostro sguardo un orizzonte ampio, per molti aspetti inconsueto; ci invita a superare i limiti angusti delle contingenze in cui ci muoviamo per guardare al grande mistero della vita in tutta la sua pienezza e per accogliere in tutta la sua portata quell'istanza profonda di salvezza che è in ciascuno di noi. Vigilare significa non consentire al torpore delle nostre abitudini di sovrastare il desiderio di eternità che ciascuno custodisce nel cuore; significa non consentire alla mediocrità e alla pigrizia di soffocare in noi la spinta ad andare, ad uscire, a cercare. Davvero – come dice l'Apostolo – "è ormai tempo di svegliarci dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti". La notte dell'apatia, dell'indifferenza, del disorientamento è passata; ormai è vicino quel giorno luminoso che è lo stesso Cristo Gesù, il Figlio di Dio che viene a salvarci. Vigilare significa scrutare i segni dei tempi in cui viviamo con le loro contraddizioni: la mediocrità e gli egoismi della politica, il dramma planetario della crisi ambientale, la sofferenza dei migranti e dei poveri, l'opulenza dei pochi che sfruttano le povertà di tanti; significa vedere in tutto ciò muoversi, in modo inizialmente quasi inavvertito, come il lievito nella pasta, il seme del Regno di Dio. Vigilare significa riscoprirsi ancora capaci di innamorarsi e di attendere Colui che viene; Colui che certamente verrà, che non può tardare perché lo ha promesso. Lo stesso prefazio della liturgia di questa prima domenica di Avvento ce lo ricorda con passione e con forza: "Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose, Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora, in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno".

Massimo

TRADIZIONI

Ora che l'Avvento è iniziato, anche nelle nostre case accendiamo la Corona dell'Avvento. Ma da dove arriva questa tradizione? Fu ideata dal pastore protestante Johann Hinrich Wichern (1808-1881). La versione originale prevedeva la presenza di un maggior numero di candele. Il suo scopo era rendere possibile, attraverso la vendita, una formazione a ragazzi e giovani bisognosi e senza casa. Verso la metà del XIX secolo illuminava per la prima volta una corona d'avvento con 24 luci la sala oratoria del *Rauhen Haus*. Le luci per le domeniche erano grandi e quelle per i giorni feriali piccole. All'inizio i muri attorno erano addobbati solo con dei rami d'abete, in seguito anche con la corona. Questa usanza si diffuse principalmente nelle città protestanti della Germania del Nord, soprattutto nei ritrovi ecclesiali, negli orfanotrofi, nelle scuole e conquistò anche un posto in quasi tutte le case private. La corona rimpicciolita fu addobbata dalle famiglie con 4 candele, una per ogni domenica d'Avvento e la quinta a Natale, prendendo piede in molti altri paesi. Le candele rappresentano la luce che è donata a Natale a tutti gli uomini, scandendo le settimane che mancano al Natale. Di solito l'accensione è riservata al più piccolo

(proprio perché questa tradizione è nata per preparare i bambini al Natale), al sabato sera o alla domenica, quando tutta la famiglia è riunita. Durante la settimana si possono accendere le candele (una per la prima settimana, due per la seconda ecc.) quando si prega o si mangia insieme, quando arriva un ospite. Essa è un inno alla natura che riprende la vita, quando tutto, sembrerebbe finire, un inno alla luce che vince le tenebre, un inno a Cristo, vera luce, che viene a vincere le tenebre del male e della morte. La corona di Avvento ha una forma circolare. Il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità; qui indica il sole e il suo ciclo annuale, il suo continuo riprodursi, senza mai esaurirsi; esprime bene il riproporsi del mistero di Cristo. Come l'anello, che è tutto un continuo, la corona è anche segno di fedeltà, la fedeltà di Dio alle promesse. Dato questo suo significato la corona di Avvento deve mantenere la sua forma circolare e non divenire una qualsiasi composizione floreale con quattro candele. La corona è inoltre segno di regalità e vittoria. Nell'antica Roma si intrecciavano corone di alloro da porsi sul capo dei vincitori dei giochi o di una guerra. Anche oggi al conseguimento della laurea viene consegnata una corona di alloro. La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempre verdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i segni della speranza e della vita che non finisce, eterna appunto. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto con rami e salutato come re e messia. Ancora oggi la liturgia ambrosiana pone nell'Avvento, il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Per ornare la corona si usano nastri rossi o violetti: rosso o rosa, simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo; violetto, segno della penitenza e della conversione per prepararsi alla sua venuta.

ANDIAMO FINO A BETLEMME

La parola Avvento, che da il titolo a questo tempo con cui inizia il nuovo anno liturgico, non significa attesa, ma avvenimento, l'arrivo di colui che nel libro dell'Apocalisse viene chiamato "colui che era, che è e che viene", Cristo Signore, il Salvatore come annunciano gli angeli ai pastori nel racconto dell'evangelista Luca. I Pastori reagiscono a questa notizia, mettendosi in cammino, "Andiamo fino a Betlemme".

Questa è la proposta che la nostra comunità parrocchiale, intende vivere nel tempo di preparazione al Natale del Signore. Non ci viene chiesto di fare le valigie e partire per la Betlemme della Palestina, ma iniziare un cammino interiore, forse per qualcuno, molto più faticoso di camminate o passeggiate. Sarà un cammino personale, diverso per ciascuno, perché diverse sono le vite che viviamo, ma indubbiamente anche un viaggio comunitario fatto assieme, con gli amici, i vicini, le famiglie, con quanti ciascuno porta nel proprio cuore.

Nella consapevolezza che non bastano i buoni propositi per un cambiamento sia vero ed efficace, ma a questi devono seguire scelte e dei gesti, vengono fatte delle proposte che possono aiutare a cogliere questo appello, ad evitare di arrivare al 24 dicembre ancora addormentati, incapaci di aprire al Signore che bussa alle porte della nostra vita.

PREGHIERA: Per riscoprire la centralità dell'ascolto della Parola di Dio, si possono trovare dei sussidi con la liturgia del giorno. La fedeltà all'eucaristia domenicale e la riscoperta dell'eucaristia feriale. Gli incontri sul vangelo del martedì sera oppure i Gruppi di Ascolto.

CARITA': Ci sono le cassetine-salvadanaio per sostenere con le nostre rinunce, i progetti della Caritas diocesana. Sono da riportare il sei gennaio, festa dell'Epifania. La San Vincenzo propone inoltre la "Settimana della Fraternalità", da domenica 8 a domenica 15, un raccolta di alimenti per le famiglie bisognose del nostro quartiere. Anche ai bambini e ragazzi del catechismo, vengono fatte delle proposte adatte alla loro età.

In chiesa, di domenica in domenica una simbolica, che prende spunto dal racconto della nascita di Luca 2, ci richiamerà a questo cammino che stiamo vivendo.

Tutto il materiale e le varie indicazioni, si possono trovare come sempre nel tavolo rosso in fondo alla chiesa e nel sito web della nostra parrocchia.

Fabbrica della Liturgia